

ANNO XXXIX • N. 1 • FAENZA • MARZO 2023

VOCI SANTA CHIARA

DA . . MONTEPAOLO

*“La notte più lunga
e più buia non può impedire
al sole di sorgere”*

Etty Hillesum

*“Con il Risorto
nessuna notte è infinita;
anche nel buio più fitto
brilla la stella del mattino”*

Papa Francesco

PARLATE AL CUORE

La XXXIV giornata del dialogo cattolico - ebraico (17 gennaio 2023), ci ha invitati a riflettere e a pregare su un brano di Isaia 40, la seconda parte del grande rotolo del Profeta:

***Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -
parlate al cuore di Gerusalemme...***

Una voce grida: "nel deserto preparate la via del Signore..."

Is. 40,1-11



Un testo molto ricco, una polifonia di voci: parla Dio, parlano gli inviati di Dio, una voce invita il profeta a parlare e infine parla Gerusalemme.

Dio si serve di noi.

Come se dicesse: partecipate al mio annuncio di consolazione. Decisiva è la voce di Dio, ma non può esserci senza il nostro ascolto e il nostro annuncio.

Dice il testo: ***consolate***, e non ***consolerò***.

Se vuoi portare una parola di consolazione parla al cuore, una parola che giunge al cuore, perché nasce dal cuore. Bisogna tenere presente che, nel frattempo, Gerusalemme è stata ridotta a un ammasso di rovine! Eppure ha ancora un cuore. Gerusalemme è una città in macerie, ma è "il mio popolo.

Il popolo si trova in un momento di grande prova, ma quale tempo è esente da queste prove?

Ma: chi ci consolerà? La risposta a questo angoscioso interrogativo è ora offerta da una parola di gioia, una parola sicura, la Parola di Dio.

Non è la fine, l'autore sacro ci annuncia una cosa nuo-

va, una bella notizia che vale per ogni carne, per ogni uomo, **siamo di fronte ad una nuova creazione** che giungerà a compimento, come annuncia Paolo.

Si legge nel comunicato della CEI per questa giornata *"Possiamo avere fiducia nel futuro, perché la Parola di Dio ci garantisce che Dio è fedele, che siamo preceduti e superati dalla sua azione che opera oltre le nostre attese"*.

Non ci scoraggi la nostra piccolezza e fragilità! È vero *"l'uomo è come erba che germoglia al mattino: al mattino fiorisce, germoglia, alla sera è falciata e dissecca"*.

Anche la fedeltà di Israele, di ogni uomo è *"come la nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce"*.

L'unica realtà stabile in mezzo alle sabbie mobili delle scelte umane è la **Parola** a cui il profeta consacra la finale della seconda parte del suo grande rotolo:

*"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza avere operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata".
(Is. 55,10-11)*

sr. Luisa

Etty: cuore pensante

Con in testa ancora qualcosa dalla giornata recente della *Shoah*, ho ripreso a viva memoria le vicende di Etty Hillesum; una ragazza olandese d'origine ebraica che finita nella morsa del terrore antisemitico, ha riempito otto quaderni di note negli ultimi due anni di vita, lasciando una testimonianza straordinaria di pietà verso quella gente, prima di morire con loro ad Auschwitz a 27 anni nel settembre 1943. «**Dio mio, prendimi nella tua mano grande e fa di me un tuo strumento**», scrive nel mese di luglio nel suo quaderno; e l'anno dopo, luglio '42: «**Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare, e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata**»; e poco oltre: «**Quanta compassione provo per loro, [...] vorrei poterli stringere a me e consolarli come una madre**». Sappiamo così che una simile disposizione all'amore sarà la terra battuta sulla quale muoverà i suoi passi.

L'esempio è inquietante; frequente al mio pensiero, incentivo a cercar di capire **quali tesori Dio ha messo nel cuore dell'uomo**, perché tutti possiamo amare e sentirci amati.

In realtà, l'amore vero conquista; così come il rapporto Dio-amore-prossimo non è qualcosa che si possa descrivere, praticare senza conoscerlo; perché quando si ama si finisce anche per assimilare qualcosa dell'altro: pensieri, sentimenti, gli stessi tratti del viso; un insieme destinato a diventare sempre di più il «noi». **Solo l'amore riesce a dare un senso profondo alla vita.**

Le Scritture raccontano dell'essere umano, creatura speciale messa davanti alle altre, «*fatta a immagine*» del suo Creatore; poi il primo amore, la donna, il primo grido di gioia. Si vede il modello archetipo di ogni sentimento d'amore: **Dio ti ama, ti ha insegnato ad amare**. Si comincia a capire Dio; Agostino lo diceva con lucida sicurezza: «*Nell'amare Dio, amo anche l'uomo, e nell'amare l'uomo, amo anche Dio*». Il campo nel quale può sbocciare l'esperienza di Dio di ascolto e scoperta, è vasto quanto il mondo; perché **ogni cosa vive sotto il suo sguardo**.

«**Con Lui mi pare d'essere in cammino verso un porto dove la pace è sicura ed eterna**», ha detto Benedetta Bianchi Porro dal suo letto con tante croci.

A dar senso a tutto questo entra appunto quel Dio cercato e amato, ascoltato e seguito fino a **dar corpo all'amore del prossimo, che Etty ha praticato col suo animo ribelle, poetico, semplicemente sincero**. È il Dio studiato dal filosofo Agostino d'Ippona: «**Tardi ti ho amato!**». Il Dio di Benedetta raggiunto abbracciata alla croce, e non si sente più abbandonata da Lui: «**Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio**». Anche lei è giovanissima: 27 anni.

Questo mondo è pieno delle croci di coloro che le hanno portate; alberi del bene e del male simili a quelli del primo paradiso, dove si tentò di separarsi da Dio. Tutto è rimasto come allora, per noi che ci misuriamo ancora col bene e il male, portando nel cuore oggi un altro paradiso: nostalgia, speranza, raggio guida al ritorno da dove siamo partiti.

Ci domandiamo come certe persone abbiano potuto trovare la forza dell'eroismo di Etty, o l'abbandono di Benedetta, e di molti altri. Una soave risposta, anche questa, sulle labbra di Etty: «**Amo così tanto gli altri perché amo in ognuno un pezzetto di te, mio Dio**».



Francesco guarda oltre

In questi giorni ho spesso in mano le Fonti Francescane e mi sono imbattuta in un brano che racconta un episodio particolare della vita di San Francesco, avvenuto circa due anni prima della sua morte.

“Sì, io devo molto godere adesso in mezzo ai miei mali e dolori, e trovare conforto nel Signore, e render grazie sempre a Dio Padre, all’unico suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, e allo Spirito Santo, per la grazia e la benedizione così grande che mi è stata elargita: egli infatti si è degnato nella sua misericordia di donare a me, suo piccolo servo indegno ancora vivente quaggiù, la certezza di possedere il suo regno. Voglio quindi, a lode di lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova Lauda del Signore riguardo alle sue creature ... E postosi a sedere, si concentrò a riflettere e poi disse: Altissimo, onnipotente, bon Signore...” (CompAss 83, FF 1615)

Francesco è malato, quasi cieco, ma vede con altri occhi! Non rivolge lo sguardo verso se stesso e i suoi mali, egli guarda oltre: contempla le creature e in esse il loro e suo Creatore. E in questa contemplazione trova consolazione. È un movimento centrifugo quello di Francesco, che lo fa uscire da se stesso...

Noi invece, quando pensiamo alla consolazione, immaginiamo di dover ricevere. Francesco dà, o, per usare un termine a lui caro, **restituisce**. Restituisce a Dio la lode e al prossimo qualcosa che lo fa crescere. E questo gli dà consolazione.

E se provassimo anche noi? Potremmo sperimentare che davvero c’è più gioia nel dare che nel ricevere...

sr. Francesca



“Attraverso”

“Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena m’è diletto”.

La consolazione perfetta, la perfetta letizia di s.Francesco: in pace, anche nella sofferenza.

Perché non c’è consolazione, se non c’è sofferenza.

Eccola qui, la sofferenza, piace poco parlarne e ancora meno sperimentarla, ma nel cammino della vita sarà inevitabile incontrarla.

Ma nella sofferenza possiamo essere consolati, come? da chi?

Ho notato come quasi sempre le situazioni di grande difficoltà e sofferenza avvicinino le persone, fiorisce la solidarietà, il desiderio di dare aiuto, di consolare.

È come se la sofferenza aprisse i cuori e lasciasse passare l’amore di Dio da una persona all’altra, così che ci si consoli a vicenda;... c’è del positivo nella sofferenza. È più probabile che ci si rivolga a Dio quando siamo in difficoltà piuttosto che quando tutto va bene.

Quando il dolore ha appesantito i miei giorni ho riconosciuto la mano di Dio nella vicinanza di tante persone, in particolare degli amici, quelli che sanno consolare anche senza parlare, condividendo, ascoltando, sorridendo; consola così Dio, “attraverso”.

Attraverso le persone che ci stanno accanto, attraverso i colori di un tramonto, attraverso la bellezza delle piccole cose di ogni giorno, che piano piano leniscono il dolore e riaprono il cuore alla speranza.

Ma la consolazione vera nasce dentro di noi, quando riusciamo ad affidarci ed accettare la sofferenza anche senza capire, perché è allora che possiamo chiudere gli occhi, respirare a fondo e sentirci in pace.

Patrizia

"È tornata Pipai!"

Sono Stefania, una ex allieva di Santa Chiara. Dopo 42 di insegnamento nella scuola dell'infanzia mi sono soffermata a pensare come poter investire il mio tempo libero in maniera gioiosa ed appagante. Sono già volontaria Caritas da 20 anni, ma sentivo che mancava qualcosa nella mia vita e così 6 anni fa sono diventata Pipai, un clown dell'associazione V.I.P Forlì (Viviamo in positivo). Ho fatto un corso intensivo e tutti i mesi faccio 2 allenamenti per rafforzare la creatività, l'improvvisazione e la sinergia del gruppo.

Cosa facciamo? Andiamo in strutture per anziani, nelle scuole, ma soprattutto all'ospedale, principalmente in pediatria. Ora però che il covid ha rallentato la contagiosità, siamo ritornati in molti reparti, anche se muniti di mascherina. Con il naso rosso e i nostri camici colorati portiamo un sorriso a tutti, cercando di fare dimenticare, anche solo per poco, la loro sofferenza. Con i bambini è sempre molto facile, un palloncino colorato, una battuta, un canto, una magia e si esce dalla stanza sempre sereni e soddisfatti. Con gli ammalati adulti è molto più difficile, e alcune volte dobbiamo accettare un loro rifiuto. Fra i tanti un episodio di qualche anno fa che mi ha molto commossa: entro in una stanza di chirurgia oncologica, incontro una giovane donna, molto sofferente ed arrabbiata per quello che le stava succedendo. Immediatamente mi blocca e mi dice che non è giornata e che non ne ha voglia. Io mi presento, le sorrido e le chiedo se posso offrirle un fiore fatto con i palloncini, lo accetta, sempre senza sorridere. Dopo un mese torno a fare servizio nello stesso reparto e, nella stessa stanza, trovo lei, sempre più triste e arrabbiata. Si ripete la scena, stesso rifiuto, stesso mio sorriso e fiore... Mentre esco con il morale a pezzi, squilla il telefono: è suo marito. Lei tutta contenta gli dice: "Non ci puoi credere! È tornata Pipai e mi ha regalato un fiore, che carina!!! Non me l'aspettavo!". Fuori dalla porta ho asciugato le lacrime, commossa per quella giovane donna così ammalata e così grata per quel piccolissimo gesto. Mi porto ancora nel cuore questa esperienza, insieme a tante altre avventure della mia vita di Pipai.

Stefania



La prima volta

Oscar, un bimbo di 10 anni comprende che la leucemia lo sta divorando. I grandi attorno a lui fanno finta di non saperlo... solo Nonna Rosa, la signora che va a trovarlo ogni giorno, ascolta le sue paure, la sua sete di risposte e gli suggerisce di scrivere a Dio, per raccontargli la sua vita... Un libro di Eric-Emmanuel Schmitt: in poche pagine un profondo messaggio di dolore, di morte... ma, più ancora, di amore.

Caro Dio,

grazie di essere venuto. Hai scelto davvero il momento giusto, perché non stavo bene...

Quando mi sono svegliato... ho girato la testa verso la finestra per guardare la neve.

E allora ho indovinato che venivi. Era mattino. Ero solo sulla terra. Era talmente presto che gli uccelli ancora dormivano... e tu cercavi di fabbricare l'alba. Facevi fatica, ma insistevi. Il cielo impallidiva. Tingevi l'aria di bianco, di grigio, di azzurro, respingevi la notte, risvegliavi il mondo. Non ti fermavi. È stato allora che ho capito la differenza fra te e noi: tu sei un tipo infaticabile! Uno che non si stanca. Sempre al lavoro. Ed ecco il giorno! Ed ecco la notte! Ed ecco la primavera! Ed ecco l'inverno!... Che salute di ferro!

Ho capito che eri qui. Che mi rivelavi il tuo segreto: ogni giorno guarda il mondo come se fosse la prima volta.

Allora ho seguito il tuo consiglio con impegno. La prima volta. Contemplavo la luce, i colori, gli alberi, gli uccelli, gli animali. Sentivo l'aria che mi passava nelle narici e mi faceva respirare. Udivo le voci che salivano nel corridoio come nella volta di una cattedrale. Mi trovavo vivo. Fremevo di pura gioia. La felicità di esistere. Ero incantato.

Grazie, Dio, di aver fatto questo per me. Avevo l'impressione che mi prendessi per mano e che mi conducessi nel cuore del mistero a contemplarlo. Grazie.

A domani, baci, Oscar

Caro Dio,

... e... se scrivessimo una lettera a Dio?

"Donna, per Il culto alla Madda

Il culto alla Maddalena, nato precocemente in antico nell'ambito di quello reso a Cristo risuscitato (la Santa era una delle *mirrofore* che il mattino di Pasqua si recarono al sepolcro portando con sé gli aromi che avevano preparato) (Lc. 24, 1; Mc. 16, 1), si era diffuso nei secoli XI, XII e XIII in quasi tutto l'Occidente latino partendo da alcuni centri di riforma monastica e canonica, come Vèzelay, meta di pellegrinaggio. La vita della Santa, **considerata una sorta di tredicesimo apostolo**, ritorna nella *Legenda aurea* (1264- 1267) di **Jacopo da Varazze**: *tredici anni dopo l'Ascensione del Signore, Maria, che aveva preso il soprannome dalla città di Magdala da cui proveniva, fu presa dagli infedeli e caricata su di una nave "assieme ad altri cristiani", e abbandonata con loro "alle onde del mare, senza pilota, perché andassero tutti a picco. Però, per volere divino, lei e i suoi compagni di viaggio arrivarono a Marsiglia", dove convertirono molti. Dopo qualche tempo, "mai sazia di contemplare Dio", Maria si ritirò in un luogo solitario, "pre-*

paratole dalla mano degli angeli, dove rimase incognita per trent'anni".

A Faenza, dove il culto alla Maddalena doveva essere vivissimo, la Santa è rappresentata nell'**affresco che decora il vano absidale della chiesa a lei dedicata nel Borgo Durbecco** secondo l'iconografia occidentale, **bellissima e vestita elegantemente; ha accanto a sé l'attributo del vaso degli unguenti, che la ricorda come mirrofora.**

Il committente era stato **Fra Sabba da Castiglione** (1480-1554), nobile e colto cavaliere gerosolimitano che succedette nella carica di commendatario della Magione all'amico Giulio De' Medici, cardinale e futuro papa Clemente VII. Egli fin dall'anno santo 1525, per ridare solidità e decoro alla struttura del complesso, "*vetustate collapsam*", aveva fatto fare dei lavori nel chiostro. Questi, che comprendevano certamente anche "i peducci figurati in terracotta che ornavano la Sala degli Angeli", dovuti forse ad Alfonso Lombardi, cominciano a precisare le aperture moderne di Fra Sabba, che proseguirono con l'arrivo di **Girolamo da Treviso** (1533) "che di quegli ideali figurativi sarà interprete d'eccezione, con tutta l'eleganza senza forzature acquisita nel recente contatto con Peruzzi e Parmigianino, come nei cantieri di Genova e di Mantova", dove lavorò a Palazzo Te accanto a Giulio Romano e al faentino Luca Scaletti.

Girolamo da Treviso, Madonna con il Bambino, Santa Maria Maddalena, San Giovannino, Santa Caterina d'Alessandria e il donatore Fra Sabba da Castiglione, 1533, affresco, Faenza, Chiesa della Commenda

Anche nella zona del Renaccio, dove dopo il Mille si era andato sviluppando il sobborgo di Bondiolo, ed era esistito un romitorio agostiniano, detto di Santa Maria Maddalena *de' Britтини* o *del Renacio*, fu costruita una chiesa, sempre **dedicata alla Maddalena, questa volta in veste di penitente.**

Il luogo dove sorse, detto il *giardino* o *l'orto de Madonna* perché era appartenuto a "Madonna" Giovanna, fu donato il 5 luglio 1486 da Galeotto, Signore di Faenza (1478- 1488) e secondo figlio di lei, alla **Congregazione dei Gesuati**, istituiti dal Beato Colombini da Siena.

Su quel terreno questi frati ottennero il 25 novembre 1501 dal vescovo, mons. G. Battista dei Canonici, bolognese, la facoltà di fabbricare un loro convento con chiesa, condotta a termine nel 1503.

Per la maggior parte di bassa estrazione sociale e analfabeti, i Gesuati si impegnavano nei lavori manuali e artigianali. A Faenza, dove preparavano prodotti erboristici e distillavano l'acquavite, particolarità che valse loro l'appellativo di 'frati dell'acquavite' (di questo distillato si faceva anche largo uso igienico), visitavano gli ammalati e distribuivano gratuitamente ai poveri i medicinali che producevano.



“ché piangi?”

Maddalena a Faenza



Si rivolsero per questo alla bottega faentina di Tommaso Missiroli, (Faenza, 1635 ca.- 19 febbraio 1699), un pittore molto prolifico nella nostra zona. Alle numerose opere nate dal suo pennello si aggiungono quelle che si devono alle figlie, formatesi nella sua bottega.

Per quanto riguarda la *Santa Maria Maddalena penitente*, titolare della chiesa, che ora si trova nella prima cappella a destra di chi entra al Carmine (attuale chiesa del Monastero di S. Umiltà), sotto la statua del *Sacro Cuore* alla quale fa da sottoquadro, Anna Tambini tende ad attribuirlo ad una delle figlie, tutte pittrici, in particolare a Claudia Felice (1663 ca. - 1703), forse la più dotata.

Bottega di T. Missiroli, *Santa Maria Maddalena penitente*, olio su tela (cm. 90x 72), sec. XVII, ultimo quarto. Faenza, chiesa di Santa Maria Maddalena penitente del Carmine, prima cappella a destra.

La Santa, rappresentata a mezza figura, con taglio frontale e ravvicinato, tiene gli occhi rivolti verso l'alto e porta la mano destra al petto, la sinistra al coperchio del vaso degli unguenti. Sul fondo è raffigurato un paesaggio, sul davanti la grotta preparata come rifugio nel suo eremitaggio (l'arte della Controriforma sentì il bisogno di ripresentare, con accenti spesso patetici, lo spirito di penitenza, dal quale doveva nascere la riforma dei costumi).

Sebbene alquanto sciupata e con rifacimenti, la tela sembrò ad Antonio Corbara di buona mano, del secolo XVII, per “la componente bolognese guercinesca e il robusto partito figurativo e chiaroscuro”.

Luisa Renzi

Sei anni dopo la loro soppressione, la proprietà fu acquistata dai **Padri Carmelitani Scalzi (1674)** che traslocarono il giorno della festa di Santa Maria Maddalena, e decisero di mantenere lo stesso titolo precedentemente dato alla chiesa, per cui dovettero avere a cuore fin dall'inizio la **commissione di un dipinto con l'immagine della Santa**.

La figura di Maria Maddalena è una delle più suggestive e misteriose dei Vangeli; la tradizione riconduce a questo personaggio diverse donne: **la peccatrice** che, in casa di Simone, versò lacrime sui piedi del Signore Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e poté udire: “*va in pace, ti sono perdonati i tuoi peccati*” (Lc 7); ed **anche la più fedele discepolo** del Signore che, dopo averlo seguito fin sotto la croce, piange al mattino di Pasqua davanti al sepolcro vuoto: “*Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto!*”. A lei il Risorto rivolge per primo la parola: “*Donna, perché piangi, chi cerchi?*” E poi...: “*Maria!... Non mi trattenere*” (Gv 20).

Lacrime di commozione, di contrizione, di ... disperata nostalgia; la Maddalena condensa in sé tutti questi sentimenti e testimonia che nell'incontro con Gesù il buio può trasformarsi in speranza, il peccato in salvezza, la prostrazione in ‘risurrezione’!

COME?...DOVE?...

In questo tempo in cui i conflitti sono in aumento, ricordiamo il primo anniversario della guerra Russo-Ucraina, ma anche tutti i conflitti silenziosi che costellano il nostro suolo, la nostra Terra, da tempo.

Come stare alla presenza di Dio in queste condizioni? Come non farsi schiacciare dalla paura? Come non perdere la speranza?

...e poi i conflitti tra di noi, all'interno del luogo di lavoro, delle nostre stesse famiglie... e la povertà in aumento...

Signore, come facciamo a non piangere? **Dove trovare la Consolazione?**

Solo mettendoci in ginocchio, alla presenza di Gesù, ascolteremo Lui stesso che ci dice che non siamo soli, che non possiamo essere vinti dalla paura o dalla disperazione, perché Lui è "Il Dio con noi", infatti il nome che Dio si è scelto è l'Emmanuele: il Dio con noi.

Lui è con noi, è presente. Quando è asceso al cielo ci ha promesso che ci avrebbe mandato Lo Spirito Santo Consolatore. Più volte nel Vangelo ce lo dice: *"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre". "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"*.

Spesso siamo talmente travolti dal rumore del male che non ci accorgiamo dei piccoli segni di bene che costellano la nostra vita. Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. E Dio è proprio così. Silenzioso se uno non lo vuole ascoltare. Profondamente chiaro e presente se uno si ferma con Lui. Come nell'incontro del profeta Elia (1Re 19): *"Ecco, il Signore passò"*.

Il Signore è presente, è qui, non ci abbandona mai.

Scoperta questa Consolazione dentro di noi è giusto che ci apriamo agli altri, a tutti i fratelli e le sorelle, ricordandoci che il Signore è presente anche nelle lacrime, nelle ferite. È bene che le nostre lacrime gridino davanti a certi drammi, perché sono esse che chiamano in causa la nostra RESPONSABILITÀ, per non essere come Caino che davanti alla morte del fratello finge di non sapere nulla, noi dobbiamo chiedere a Dio la forza, il coraggio di dire: *"sono io il custode di mio fratello"*.

Maura C.

Una pace possibile

... “Conosco altre Suore, altri monasteri, ma per pregare per mia figlia ho pensato a voi”, mi dice una madre che recentemente ha perso la figlia ancora giovane. “Perché a lei questa malattia? Proprio lei, che era così buona?...” Non ci sono risposte, mancano le parole di fronte al dolore, alla vita segnata dal lutto che non lascia più spazio alla speranza, almeno in un'ottica terrena.

Non è raro, quassù, vivendo in compagnia di Antonio di Padova, incontrare persone come questa madre, che portano con sé dolori inconsolabili e cercano nella preghiera, nel silenzio di questo luogo, una ‘pace’ possibile... **È proprio una caratteristica di Montepaolo attrarre cuori affaticati e ‘provati’ dalla vita e/o dalla morte di persone amate.** Lo vediamo nelle richieste di preghiera, nelle testimonianze lasciate in santuario, nelle foto che si affollano alla grotta ai piedi della statua del Santo...

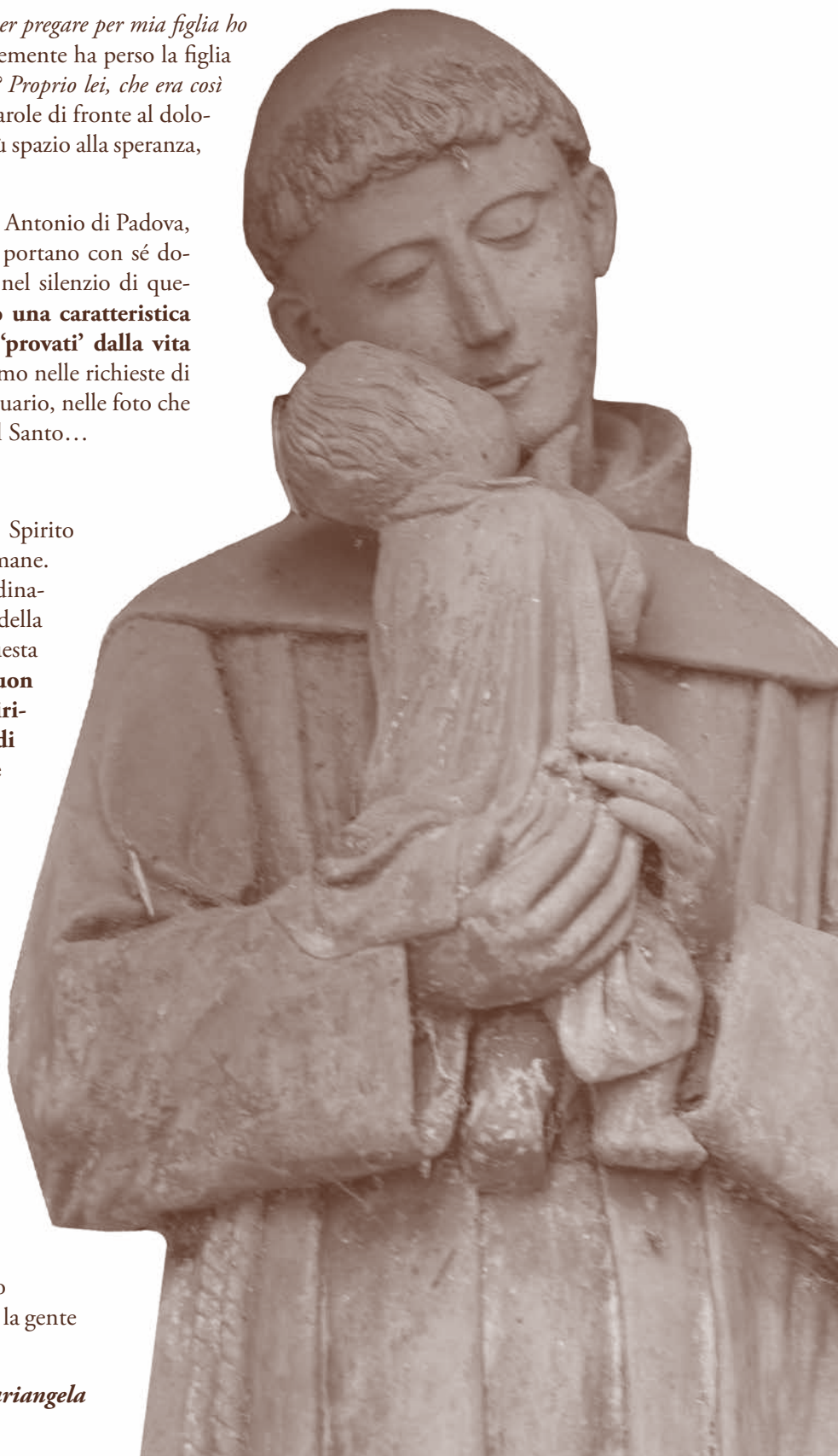
E ci chiediamo: come mai?

Di nuovo, manca una risposta; le cose dello Spirito spesso non sono spiegabili con parole umane. Antonio fa anche tanti miracoli, grazie straordinarie, ma forse la grazia più preziosa è il dono della pace a chi non può più riabbracciare, su questa terra, una persona cara. **Non è una pace a buon mercato, ma quella consolazione dello spirito che nasce dalla preghiera, dall’ascolto di una parola che nasce nel silenzio del cuore quando si apre ad accogliere le circostanza della vita come un’occasione di incontro con Dio.** Anche il lutto può essere una di queste circostanze, la più drammatica, certo, se è un figlio a mancare, ma che ci mette in contatto con il cuore del Padre. Non ha anche Lui ‘perduto’ il Suo Figlio sulla Croce?

Spesso guardiamo a Dio come un essere impassibile, causa immediata e incomprendibile di ogni nostro malanno... Perché non guardarlo quale Padre amorevole che ci ama come figli e, per lasciarci liberi, accetta anche di soffrire per noi, con noi?

È questo il Padre che ci addita Sant’Antonio e, forse, lui stesso ne è trasparenza. Per questo la gente lo ama!

sr. Mariangela





Momenti di vita

31 ottobre 2022

Passi di Pace: insieme gli amici del **Movimento Missionario Intergentes** compiamo un cammino attraverso il bosco, scandito da alcuni momenti di riflessione e preghiera. I nostri passi sul Sentiero della Speranza, avvolti di silenzio e immersi nella natura, ci aiutano a ascoltare la voce del creato e la presenza di Dio, Signore della Vita. Nel gruppo ci sono anche persone di altre fedi, ed è particolarmente bello camminare insieme, terminando poi in santuario con la preghiera comune: *“Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d’Amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te”*.

24 dicembre 2022

La Messa della Notte di Natale ci conferma che la ‘grande pandemia’ è finita: anche se, purtroppo, in Ucraina, e in molti altri luoghi, si combatte, si lotta, si muore...**ritrovarsi di nuovo in tanti** a celebrare la Nascita del Verbo di Dio riempie il cuore di speranza, anche per il mondo!

30 dicembre 2022

Nella festa della Santa Famiglia accogliamo un dono inatteso: **l’arrivo di tre nuove Sorelle!** Sono Annachiara, Francesca e Diletta, provenienti dal Monastero Corpus Domini di Forlì che, purtroppo, è stato chiuso nel 2021.

Si tratta, anche per noi di Montepaolo, di **un nuovo inizio:** nell’incontro tra due Comunità, tradizioni e... generazioni, tante sono le cose che ‘provocano’, ma anche arricchiscono e rinnovano, sempre sotto lo sguardo di Antonio che (...lo sentiamo!) è il regista nascosto di tutti questi avvenimenti.

11-14 gennaio 2023

Ospitiamo per alcuni giorni **don Mattia, un sacerdote di Faenza**, che desidera vivere un tempo di silenzio e di riposo... È bello che, ogni tanto, l’Eremo possa offrire ristoro anche ai presbiteri, sempre immersi nell’attività pastorale. Ed è un dono per noi condividere la preghiera e la Mensa eucaristica.

22 gennaio 2023

Prima nevicata! Celebriamo la Messa domenicale in cappella, perché la neve ci sconsiglia di tentare di ‘riscaldare’ la chiesa!!! Ma qualche fedele sale lo stesso, insieme ai due Confratelli che vengono da Parma per presiedere l’Eucaristia.

2 febbraio 2023

Giornata della Vita Consacrata: anche noi ci rechiamo a Forlì, in cattedrale, per celebrare insieme alle altre Comunità religiose questo momento di festa. Mons. Livio Corazza, Vescovo diocesano, ci indica con singolare lucidità l’oggi della fraternità: “Il Signore ha fondato una nuova famiglia, una nuova fraternità, ma questa è una comunità ferita, fragile... Io vi dico: Non abbiate paura delle vostre fragilità, della vostra piccolezza. Non nascondetela. Oltre che impossibile, è contrario alla volontà del Signore. Se il Signore avesse voluto formare una comunità di perfetti, di vincenti, non avrebbe scelto persone normali... Non abbiamo bisogno di comunità che si credono perfette. Perché non lo siamo e il Signore lo sa. Diceva alcuni giorni fa papa Francesco: *“la fragilità è, in realtà, la nostra vera ricchezza: noi siamo ricchi in fragilità, tutti; la vera ricchezza, che dobbiamo imparare a rispettare e ad accogliere, perché, quando viene offerta a Dio, ci rende capaci di tenerezza, di misericordia e di amore”*. Tuttavia, davanti alle nostre ferite non ci rassegniamo. Il Signore ci prende per mano e ci accompagna nel cammino di una progressione spirituale. Anche la prima comunità è partita ferita, ma poi ha saputo crescere, molti suoi membri hanno donato la vita.

7 febbraio 2023

Sr Agostina è per un giorno con noi! Nell’anniversario della sua Professione religiosa, abbiamo organizzato una piccola festa, con la Messa presieduta dal Vescovo Livio e uno squisito pranzetto ‘alla milanese’! Per Agostina, che vive ormai stabilmente presso la Casa di Riposo di Castrocaro, a causa della salute molto precaria, è un momento di grande gioia; ma lo è anche per noi, poterci ritrovare, almeno ogni tanto, tutte insieme a lodare il Signore!

23 febbraio 2023

Ieri è iniziata la Quaresima... tempo di silenzio e di conversione. Ma stasera cogliamo un’occasione speciale di ‘contemplazione’: l’amico Paolo ci presenta le stelle!!! Con l’ausilio di un video, entriamo nei segreti delle costellazioni del nostro emisfero e... alla fine usciamo all’aperto per vederle dal vivo. Incredibile! Dopo tanti giorni e notti di cielo coperto, proprio stasera (e solo stasera!!!) le stelle si vedono, eccome! Un’esperienza che a Montepaolo è possibile fare... con gioia e gratitudine.

Carissime Ex Allieve, Allievi e Amici delle Sorelle di Santa Chiara!

Il 2023 è un anno particolarmente speciale per le Suore e per noi:

ricorre infatti l' VIII Centenario della fondazione del Monastero delle Clarisse di Faenza e il I centenario dell'Unione Ex Allieve del Collegio di S. Chiara.

È davvero tanta l'emozione nel pensare a quante giovani donne sono state accolte in questi ottocento anni, per seguire i passi del Santo di Assisi e di S. Chiara; e in questi ultimi 100 anni, a Faenza, quante giovani hanno attraversato il portone del Collegio per aprirsi alla fede, per accedere a un percorso di formazione. Quante famiglie hanno affidato le proprie figlie che dovevano studiare, sia da interne che da esterne, presso l'Istituto Santa Chiara. Quante educande provenienti da località di collina, sino ai confini con la toscana, sono state accolte e sono riuscite a concludere il loro percorso di studi e di emancipazione.

E ora il nostro "Voci", grazie a loro, viaggia per il mondo a raccontare come si svolge la vita delle nostre suore a Montepaolo, sempre pronte ad accoglierci e ad aiutarci, a riflettere con noi sulla Chiesa e la vocazione di ognuno di noi nelle varie forme.

Quest'anno le date importanti per noi **saranno**

11 Agosto: Festa di Santa Chiara

1 Ottobre: Festa di San Francesco e Centenario delle Ex Allieve

Per meglio ricordare questi primi 100 anni, Il Consiglio delle ex Allieve cercherà di programmare una giornata piacevole, nel frattempo però vi chiediamo di appuntarVi la data sul calendario e, se avete proposte o suggerimenti ci farebbe grande piacere riceverli.

Seguiranno nei prossimi mesi i dettagli della giornata tramite il Giornalino, posta elettronica, WhatsApp e la pagina Facebook.

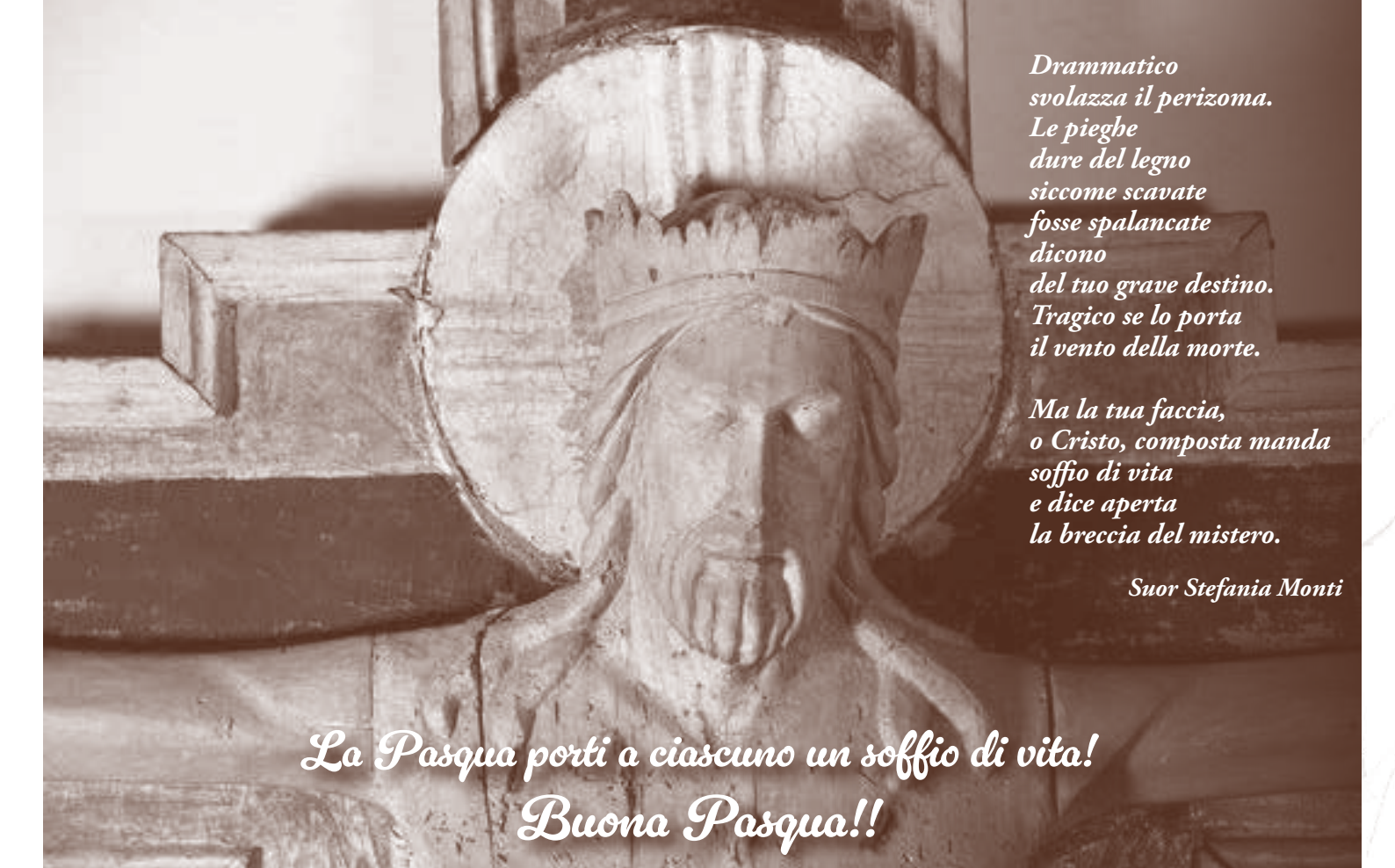
Un augurio per tutti di Buona Pasqua!

Elena

MORTI

*"Quando sbarcheremo da questo pianeta, ancora tutti immersi nelle nostre preoccupazioni terrestri, non avremo paura, perché varcando la soglia angosciante della morte, troveremo il Cristo, che ci introdurrà nella casa del Padre".
(fr. Luc, trappista di Tibhirine)*

- GIOVANNI ALBERGHI, marito di Iside Cimatti ex allieva e già presidente dell'Associazione ex, 24/12/2022
 - MARGHERITA PADOVANI, maestra elementare di sr. Luisa, 23/01/2023
 - SIMONE RAVAIOLI 25/01/2023
 - LUCIANA PAZZI ved. Cicognani, mamma di Anna e Olga, ex allieve, 19/02/2023
 - TOMMASO ZAMA, fratello di sr. Antonietta, 5/03/2023
-
-



*Drammatico
svolazza il perizoma.
Le pieghe
dure del legno
siccome scavate
fosse spalancate
dicono
del tuo grave destino.
Tragico se lo porta
il vento della morte.*

*Ma la tua faccia,
o Cristo, composta manda
soffio di vita
e dice aperta
la breccia del mistero.*

Suor Stefania Monti

*La Pasqua porti a ciascuno un soffio di vita!
Buona Pasqua!!*

Appuntamenti al Santuario

Ogni domenica e festività

Messe ore 11.00

Pasqua di Resurrezione 2023

Giovedì 6 aprile ore 17.00 Messa 'In Coena Domini'

*Venerdì 7 aprile ore 15.00 Via Crucis (all'aperto)
ore 17.00 'Passio'*

Sabato 8 aprile ore 19.30 Veglia pasquale

Domenica di Pasqua ore 11.00 Messa

Lunedì fra l'Ottava ore 11.00 Messa
